



ALPI NOSTRE

La decisione dei cosiddetti « quattro grossi » relativamente alle nostre frontiere occidentali sono ormai ben note e poco vi ha da sperare in una rescipiscenza o in un gesto di nobiltà — che sarebbe poi anche di futura utilità — della sorella latina. Speranze che cadono, illusioni che dileguano, durezza di realtà che dovrebbero illuminare anche i cervelli più imbottiti.

Gli alpinisti italiani ed in piemontesi in particolare, usi a più ampie visioni e ad orizzonti lontani, sentono perciò stesso più duramente l'ingiustizia che ci colpisce e il dolore della ferita profonda.

La Sezione di Torino che fu la prima a sorgere in Italia creandosi il Club Alpino Italiano, ha elevato un'accorata protesta stilata dal suo Presidente Conte Luigi Cibrario, protesta che pubblichiamo nella sua integrità:

«La Sezione di Torino del Club Alpino Italiano, interprete del pensiero degli alpinisti piemontesi, che sulla catena delle Alpi Occidentali posseggono il campo fecondo delle loro imprese e dei loro studi, innalza la sua sdegnosa protesta per la recente deliberazione dei quattro ministri con la quale, in ispregio della incontestabile italianità di Tenda, di Briga, del Moncenisio e del Piccolo S. Bernardo, si intende violare il sacro confine della Patria.

Invoca la solidarietà memore e cosciente degli alpinisti d'oltre Alpi nel nome del principio tante volte affermato che la chiostra delle Alpi, se divide le due Nazioni, ne unisce gli alpinisti tutti in una paternità di sentimenti.

Di fronte alla giustizia violata ed alla sopraffazione subita, dichiara di non dubitare che, non soltanto gli alpinisti, ma gli italiani tutti con profondo dolore dovranno ripetere anche nei confronti della Consorella latina, alla quale pur sono uniti da tante gloriose tradizioni e da reciproci interessi, il grido storico del nostro risorgimento: «Va fuori d'Italia, va fuori stranier».

Ma è bene, anche se triste, rilevare che nessuna voce di colleghi d'oltre Alpi è giunta a conforto. Diresti che spiriti e ideali sono nobilissimi e magari vivi a una certa altitudine — diciamo oltre i tremila metri — ma semplice retorica o programma occasionale quando si ridiscende al piano. Così è, purtroppo, di questa come di altre vicende.

Fraternità latina e fraternità alpinistica sono musiche passate. La voracità degli imperialismi ingoia anche il canto dei poeti e i fantasmi dei sognatori. Noi vivemmo la primavera delle nostre illusioni, ostentando la spensierata fioritura promettitrice di buoni frutti; ma i frutti, quasi sempre si rivelano a chi la dura fino all'autunno, quali piccole cose coriacee e imputridite. Fratelli, quindi, non più, ma concorrenti e non sempre leali.

Le Commissioni della Sede Centrale del C.A.I.

Nello Statuto originario del CAI non erano contemplate apposite Commissioni permanenti, salvo quelle costituite di volta in volta, per l'esame di problemi statutari o particolari del momento; la ancor esile struttura del sodalizio non necessitava di organismi eccedenti quello della Direzione Centrale.

Così lo statuto del 1873-75 parla solo all'art. 17 del Comitato delle Pubblicazioni, i cui componenti possono essere scelti fra persone estranee alla Direzione; e giustamente non si occupa della funzione di questo complesso, che sarà stato demandato ad un apposito regolamento od al buon senso di chi ne dirigeva le sorti.

Il successivo Statuto del 1926 allo stesso articolo parla della nomina di tale Comitato, ed all'art. 15 del relativo regolamento stabilisce la scadenza di carica di tale Comitato, la nomina di un Presidente e di un Segretario da parte dei Membri dello stesso, ed i compiti (esame e ordine di pubblicazione del materiale presentato dai soci a tale scopo).

Solo i successivi Statuti del 1931 all'articolo 16 e del 1937 all'art. 20 fissano la facoltà del Presidente di nominare apposite Commissioni, anche se di carattere continuativo, aventi determinate attribuzioni, riflettenti speciali attività e problemi del Sodalizio.

Mancava a tali Statuti un regolamento, e quindi queste Commissioni, di cui non era stabilito né il numero né la natura, erano rette da norme apposte fissate all'ora d'autorità. Venuto a decadere lo Statuto 1941 era logico che decadessero le Commissioni; nella vacanza statutaria, il Consiglio Generale nella seduta del 31 marzo scorso ha ravvisato l'opportunità di ricostituire le Commissioni Centrali per i Rifugi ed altri lavori alpini, il Comitato Pubblicazioni, quella di Vigilanza e coordinamento scuole di alpinismo, quella di cinematografia e fotografia alpina, quella per le guide dei Monti d'Italia, e quella per gli attendamenti ed accantonamenti.

Tutte queste Commissioni hanno origini precedenti. Tralasciando il Comitato delle pubblicazioni, di cui già abbiamo visto il sorgere con il nascere delle pubblicazioni periodiche del CAI, esaminiamo la loro genesi.

Commissione di Cinematografia e Fotografia alpina. — Ne fu stabilita la costituzione nella seduta del Consiglio Gene-

rale del 16 maggio 1944; praticamente con questa veste non funzionò mai, dato il periodo di emergenza in cui nacque. Questa Commissione aveva avuto un glorioso antenato qui in Torino, col Fotogruppo alpino, nato nel 1926 presso la Sezione di Torino, diretto fino al 1932 dall'ing. A. Hess e dal 1932 fino allo scorso anno da C. Giulio, scomparso da pochi mesi in un tragico incidente. Questo Fotogruppo ebbe a segnare a suo vanto le mostre di Fotografia alpina tenute qui in Torino in numero di sette di cui alcune con carattere internazionale.

Nella stessa seduta erano state create la Commissione di Propaganda e il Comitato Nazionale degli Studenti Alpinisti, e della cui ricostituzione per il momento non è stata fatta parola.

Commissione Centrale per i Rifugi. — Essa aveva avuto un predecessore nella Commissione Centrale Rifugi Alpini Nuove Province, creata nel 1921 per il trapasso al CAI dei rifugi dell'Alto d'Aige e per il loro riattamento e la nuova assegnazione; di carattere contingente questa Commissione si sciolse una volta esaurito il proprio compito. Nel 1931 tale Commissione venne ricostituita dalla Presidenza del CAI (v. RM CAI 1931, pag. 378) con un proprio regolamento da cui appare che le nomine erano di competenza della Presidenza Generale secondo le consuetudini dell'epoca, e che i suoi compiti erano costituiti dalla compilazione di un piano regolatore per la costruzione di tutti i nuovi rifugi, dalla sorveglianza delle costruzioni eseguite dalle Sezioni, dallo studio per miglioramenti stradali e sull'unificazione delle tariffe nei rifugi, dalla sorveglianza della manutenzione e della gestione dei rifugi, dal collegamento con l'autorità militare per le questioni riguardanti i rifugi. La Commissione di 11 membri aveva tra i suoi rappresentanti i torinesi conte d'Entrèves e Francesco Ravelli. Tale Commissione mi ha dato l'impressione che abbia potuto vivere più sulla carta che nella realtà, in base a quanto dirò in seguito.

Commissione di vigilanza e coordinamento delle scuole di alpinismo. — Istituita nel 1937 (v. RM 1937, luglio-agosto e settembre), essa ha funzioni ben definite e limitate al campo dell'istruzione tecnica degli alpinisti; non ha subito, che io mi sappia, in questi anni variazioni importanti nella sua struttura.

Commissione per la promulgazione della scala italiana delle difficoltà, creata nel 1935 (v. RM nov. 35 e gennaio 36). Non mi risulta che essa abbia mai funzionato.

Comitato scientifico. — Nato dal coordinamento dell'attività di vari Comitati locali, esso ebbe un ordinamento intorno al 31, in cui vennero messe alle dipendenze di esso alcune Commissioni (Biologica, Toponomastica, Medico-fisiologica, Ghiacciai e Valanghe, Speleologica), a cui più tardi vennero aggiunte quelle radiofonica (istituita nel 1935), quella cinematografica e l'altra dei Parchi e Giardini alpini (create nel 1941).

Esaminiamo ora in linea generale il funzionamento di queste Commissioni. La bozza di Statuto che l'apposita Commissione creata nella prima Assemblea dei Delegati in questi giorni ha certo distribuita alle Sezioni per un primo esame porta, se non erro, un cenno alla costituzione di speciali Commissioni, senza scendere al particolare del numero e dei compiti di esse. Ritengo questa norma molto opportuna, in quanto non obbliga a portare in discussione un articolo dello Statuto ogni volta che si ravvisi la necessità o l'utilità di creare qualche Commissione.

Vi sono però delle norme generali che sarebbe bene fossero fissate da un regolamento, quello stesso che verosimilmente accompagnerà lo Statuto. Innanzi tutto la nomina di queste Commissioni e dei suoi membri difficilmente può avvenire per elezioni fra i soci. Alcune di esse potranno quindi sorgere per richiesta di soci competenti in qualche ramo e che desiderano porre a disposizione del CAI la loro specifica competenza, previ accordi e contatti con altri colleghi o competenti. Altre si renderanno necessarie per proporre risoluzioni di problemi a cui non potrà giungere un semplice dibattito in sede di Assemblea dei delegati o in sede di Consiglio. Altre infine potranno avere demandato un incarico di indagine o di sorveglianza da parte del Consiglio della Sede Centrale in via permanente. Queste presupposte molteplicità di compiti dovranno quindi essere racchise nel Regolamento dello Statuto (e non nello Statuto stesso per quanto detto più sopra) almeno per quel minimo di norme di funzionamento che saranno senza dubbio comuni. La nomina dei membri potrà quindi avvenire per due vie: o l'organismo Commissione è già efficiente come organo a sé stante, ed entra a far parte delle Commissioni come apporto di competenze ed energie; ed in tal caso l'opera del Consiglio o della Assemblea dei delegati deve limitarsi a verificare che il regolamento non abbia punti contrastanti con l'attività del CAI e il suo Statuto, ed a verificare che le cariche siano riconosciute dai Soci regolarmente (mediante elezioni, libere assemblee, referendum, ecc.).

Sotto questo punto di vista andrebbero considerati alla stregua di Commissioni o simili il CAI, la SUCAI, il GISM; sono Enti cioè dalla cui collaborazione il CAI ha tutto da guadagnare, in quanto sono alla fin fine specializzazioni o soluzioni di particolari studi organizzativi, composti di individui che fanno già parte del CAI come soci singoli e che si dedicano a particolari problemi od attività.

Oppure si tratta di un organismo da creare ex-novo, ed in tal caso dovrà essere l'Assemblea dei Delegati od il Consiglio della Sede Centrale (da sottoporsi a ratifica dell'Assemblea dei Delegati) a determinare il nucleo formativo di questi Comitati. Rientrano in questa categoria le Commissioni ed i Comitati che abbiano una struttura funzionale ed organizzativa simile a quelle Commissioni già esistenti in passato. Per queste sarebbe bene che creato un primo nucleo costituito da competenti del ramo, il Regolamento prevedesse la nomina elettiva del Presidente della stessa da parte dei membri della Commissione, e che essa avesse la facoltà di scegliere altri collaboratori almeno per la metà dei componenti aggiunti, con la facoltà di sostituire i membri inefficienti, lasciando all'Assemblea od al Consiglio della Sede Centrale la facoltà di scelta dell'altra metà. (Sul concetto della elezione del Presidente si è già pronunciata favorevolmente la Commissione Rifugi, colla sua seduta ultima, dove ha dato mandato al consocio Ortelli dello studio del Regolamento interno). Ciò avrebbe il vantaggio di obbligare i membri delle Commissioni a funzionare sul serio e a considerare la carica come un dovere morale e non soltanto una piccola gloria locale. Anzi a questo punto insisterei su un concetto che vado proponendo da tempo, e cioè che una persona non possa far parte di più di due Commissioni contemporaneamente. Ritengo che non esi-

stano le competenze universali; e poiché i Soci chiamati a questi incarichi vi si prestano onorariamente, c'è anche da ritenere che non abbiano poi tanto tempo, ammessa la competenza, da dedicare a tre o più Commissioni; ché se poi questa lodevolissima ed auspicabile eccezione esistesse, sarebbe il caso di aggantarla al volo e farne il Presidente Generale, prima che ci sia involata da altri.

Le Commissioni, sia temporanee per incarichi specifici, sia permanenti, (salvo quanto visto per gli Enti che entrano a far parte del CAI con un regolamento proprio) decadrebbero con il decadere del mandato dell'Assemblea che ha dato loro vita; e potranno essere rilette. Le Commissioni dovranno alla fine del loro incarico od alla fine dell'anno presentare una relazione. Le Commissioni particolarmente numerose o importanti potranno avere un Segretario anche esso di nomina elettiva. Se le Commissioni avranno un carattere di sviluppo culturale, potranno anche procacciarsi fondi con mezzi propri e sotto la responsabilità del proprio Presidente.

In ogni caso le deliberazioni che involgono responsabilità finanziaria organizzativa o statutaria non avranno vigore se non saranno approvate dal Consiglio e dall'Assemblea dei Delegati, a seconda delle competenze.

Una questione molto delicata e che sarà bene definire fin da principio è infine quella del potere esecutivo delle deliberazioni prese da queste Commissioni. Collo Statuto antecedente anche il Consiglio della Sede Centrale aveva solo potere consultivo; e non si poteva quindi pretendere da esso che attribuisse maggiori poteri alle Commissioni così create. Se da una parte è assurdo pensare che la Commissione ad es. delle Pubblicazioni debba sottoporre al Consiglio gli articoli che ha prescelto per l'approvazione ulteriore e definitiva, sarebbe d'altra parte illogico che ad es. l'altra Commissione Rifugi potesse deliberare la costruzione di un rifugio senza il preventivo consenso finanziario della Sezione o della Direzione in ciò interessata come responsabile del bilancio. Da ciò la necessità di sancire nel regolamento della singola Commissione i poteri che ad essa sono attribuiti dall'Assemblea dei Delegati, di cui in via di massima le Commissioni sono rappresentanti per determinate questioni. Andranno inoltre tenute presenti le attribuzioni nei riguardi della Sede Centrale o delle Sezioni, in quanto evidentemente nei riflessi di queste ultime i poteri delle Commissioni non potranno essere superiori a quelli sanciti dallo Statuto nei confronti della Sede Centrale.

Ed ora passiamo a considerare quali possono essere le Commissioni funzionanti in periodo di elaborazione di Statuto, i loro compiti temporanei e quelli futuri nell'ambito del nuovo Statuto.

Comitato Pubblicazioni. — Poiché le sue attribuzioni sono e saranno quelle per cui fu creato negli Statuti antecedenti a quelli del 1931 è logico che esso continui a vivere per non paralizzare la vita delle pubblicazioni; anzi un suo compito precipuo, più ancora che la cernita degli articoli inviati per la pubblicazione della Rivista e del Bollettino (compiti più redazionali che non di Comitato), sarà quello di analizzare tutto il materiale di relazioni di prime ascensioni, materiale che è rimasto troppo arretrato nel tempo per cause che in parte esulavano dalle possibilità passate della Direzione CAI. Resta fermo quanto in linea generale è proposto più sopra per tutte le Commissioni e che il loro mandato dovrà cessare collo scadere dell'attuale Presidenza.

Commissione Propaganda. — Crediamo che nell'attuale posizione della Presidenza rispetto al nuovo imminente Statuto questa Commissione possa essere di efficacia limitata; le sue attribuzioni possono essere ugualmente svolte da qualche consigliere del Consiglio Centrale e dalla Segreteria. Per l'avvenire se ne potrà esaminare l'attuazione possibile nei limiti ristretti dei poteri non centralizzatori della Sede Centrale; per quanto riguarda le pubblicazioni di propaganda, se ne potrebbe incaricare lo stesso Comitato delle Pubblicazioni.

Commissione di Fotografia e Cinematografia. — Sono poco convinto della convenienza di tenere riunite in una queste due attività. Chi fa veramente del cine non si occupa di fotografia; e viceversa. L'attività della prima andrebbe collegata essenzialmente con le esposizioni e con l'incremento della fototeca, che è sempre stata curata dalla Sezione di Torino. I quadri di questa attività sono un po' scomparse dalla guerra. Esprimere un giudizio sul valore dei singoli o dei gruppi è un po' prematuro. E' quindi meglio attendere la formazione dello Sta-

tuto e l'elezione dei nuovi Dirigenti del CAI prima di procedere a nomine al riguardo, ché tanto l'attività di questa Commissione sarebbe unicamente sulla carta.

Prima di fissare però la sede, ricordarsi di alcune cose, e cioè: che l'organizzazione di una Mostra fotografica richiede possibilità di esecuzione di fotografie nuove, materiale cioè sensibile e da ingrandimento in qualità adatte e abbondanti, cosa che oggi non si può ancora realizzare; che occorre avere sotto mano cornici adatte nel numero sufficiente, cosa che non si trova che in pochi centri; che non basta una Commissione con un membro a Torino e l'altro a Napoli per organizzare una esposizione fotografica, ma occorre nello stesso centro si trovino riuniti uomini adatti ad assumersi in pieno l'organizzazione della Mostra (giuria, montaggio delle opere, preparazione del catalogo, spedizione delle opere) se si vuol fare una cosa degna del CAI; gli sforzi di piccole o grandi Sezioni possono sempre essere lodevoli nel campo locale e nazionale; ma quando si passa a manifestazioni nazionali bisogna essere all'altezza della situazione. Nel campo della cinematografia credo utile l'opera di una Commissione come consulenza, reperimento e scambio di pellicole fra Sezioni interessate; e per questo compito la Commissione potrebbe funzionare anche ora. Non credo invece ad un compito creativo di questa Commissione, nel senso che essa possa suscitare le fantasie di un regista alpinista-cineasta.

Comitato Nazionale degli Studenti Alpinisti. — E' meglio lasciarlo a riposo fino a che non sarà definito il compito e le attribuzioni della SUCAI nell'ambito dello Statuto CAI; e molto probabilmente lo stesso comitato direttivo SUCAI se esisterà potrà assorbirne le attribuzioni.

Commissione Centrale per i Rifugi. — I suoi compiti attuali potrebbero essere: assistenza alle Sezioni che lo richiedessero per i danni di guerra, ed assistenza alla Presidenza generale per quell'opera di tutela generale legislativa che si verificasse opportuna in un certo momento quando il Governo italiano dovrà infine prendere qualche decisione al riguardo: esame delle tariffe e categorie dei rifugi, quando le Sezioni interpellate appositamente avranno espresso favorevolmente il loro parere su tali direttive. A acque più tranquille dal lato Statuto, potrà anche funzionare come consulenza per le Sezioni che ne la richiederanno, e per il Consiglio Centrale nella ripartizione dei fondi messi a disposizione dello stesso per la manutenzione rifugi. Circa la sorveglianza sui rifugi, manutenzione e gestione; lo studio dei miglioramenti stradali; il piano regolatore di tutte le nuove costruzioni; collegamento con l'autorità militare credo che sia meglio non parlarne. In effetto se oltre ai compiti fissati in precedenza, la Commissione si dovesse anche occupare di tutto questo po' po' di roba, potrebbe sedere in permanenza; e non credo che i suoi membri arrivino a tanto. La sorveglianza dei rifugi è meglio lasciarla alle Sezioni proprietarie, che saranno tanto più animate quanto più avranno la sensazione che i rifugi sono veramente creature loro, cosa che andrà affermata solennemente da parte dell'Assemblea dei Delegati, per sfatare quella triste pretesa dello statuto 1941 che faceva le Sezioni consegnatarie di quello che si erano costruito con i loro sacrifici e i loro quattrini.

Ora una Commissione di anche quaranta membri (e così elefantica non funzionerebbe mai di sicuro) cosa potrebbe fare in fatto di sorveglianza di rifugi, specie in zone in cui i rifugi sono accessibili si e no tre mesi dell'anno, quando i rifugi da vedere saranno almeno un quattrocento?

Lo stesso dicasi per i miglioramenti stradali; mentre ad un piano regolatore non credo troppo, e quanto ai doppioni nella stessa zona si può dimostrare che in passato la Commissione non li ha potuti evitare e non li eviterà mai. I collegamenti poi coll'autorità militare in periodo di smilitarizzazione non potranno certo costituire un lavoro notevole per una Commissione. Penso anzi che tutte queste funzioni del passato abbiano appesantito l'operato della Commissione, senza risolversi in definitiva in un vantaggio per l'alpinismo in genere, meta a cui in fine debbono tendere i lavori di questi organi collaterali alla Direzione Centrale. Un compito che invece dovrebbe subito affrontare la Commissione Rifugi sarebbe la campagna per l'abolizione del famigerato decreto-legge del 31-10-1935 (v. Riv. CAI, gen. 1936, pag. 41) dovuto alle crisi isteriche o giù di lì di una gerarchia del passato regime, che forse per la prima volta saliva ad un rifugio (dire che andava in montagna sarebbe

NOTIZIARIO DELLE SEZIONI LIGURI PIEMONTESE

ALESSANDRIA

Nostro Campeggio in Val Gardena

disonorare la montagna); decreto legge che faceva succedere il CAI alle autorità politiche per la scelta di un custode, parificando i rifugi a bettole di infima categoria; come se il CAI attraverso le sue Sezioni non sapesse scegliere gli uomini adatti per la custodia delle sue case. Per i problemi di sorveglianza sui rifugi saranno sufficienti i richiami che la Sede Centrale potrà fare alla Sezione proprietaria attraverso i rapporti di soci in caso di provate violazioni di norme generali.

Commissione di vigilanza e coordinamento delle scuole di alpinismo. — Poiché in sostanza essa è affidata al CAAI, non vedo perché non si potrebbe lasciare ad esso la sorveglianza di tale branca, molto più efficace se svolta attraverso i Comitati regionali di esso. Se elementi non CAAI vi fossero di capacità sufficiente, saranno di aiuto locale per l'organizzazione delle singole scuole.

Commissione per la scala delle difficoltà. — Sarà meglio lasciare in pace questo problema, variabile come il barometro.

Comitato scientifico. — Troppo vasto e inefficiente se deve dipendere come per il passato dal Presidente generale, che potrà essere anche buon alpinista ma pessimo scienziato. Meglio varrà se le Commissioni saranno distribuite con larga autonomia nelle città dove possono svolgersi più proficuamente le diverse attività, ed il Comitato ne sarà il semplice organo di collegamento, specie nei rapporti con altri Club Alpini, nell'organizzazione di congressi nazionali ed internazionali. Qui forse, come anche per piani regionali di nuovi rifugi, saranno utili ed efficaci dei Consorzi regionali, che la Sede Centrale dovrebbe favorire e promuovere. Poiché l'attività dei singoli cultori di branche scientifiche (ma il Comitato si dovrebbe limitare a tale campo) non viene a cessare anche se il Comitato non funziona, si potrebbe soprassedere alla nomina e funzione di esso fino a Statuto approvato e nuova Direzione eletta.

Di un ultimo Comitato e cioè del Museo della Montagna, non ho volutamente parlato; e perché ritengo che, essendo proprietario di esso la Sezione di Torino, non è giusto che la Sede Centrale interferisca su di esso per il semplice motivo che ha fornito un contributo alla fondazione di quello; gli uomini per dirigerlo ed amministrarlo sarà compito della Sezione di Torino trovarli, mentre l'esperienza dimostra che in fase evolutiva come deve essere in permanenza del Museo della Montagna occorrono degli uomini vigili attivi e disinteressati che vivano vicini anche materialmente all'istituzione, alla quale gli appoggi morali da lontano poco giovano.

Ben graditi ora i pareri dei Soci su questo argomento; sarà così materiale a disposizione dei nostri Delegati per le discussioni e decisioni finali.

Giovanni Bertoglio.

ALPIE

decoroso, estesa prateria,
prospettante Laghi Verbanico-Cusio, parecchie capanne adatte trasformarsi Colonia-Villeggiatura offresi.

PATTARONI

CASALE CORTE CERRO (Novara)

Foto Laboratorio
Foto materiale...

Mario Prandi

Via Altieri 24 - Via Giov. Prati 2
Telefono 42-704

TORINO

ABBONATEVI
ALLA RIVISTA MENSILE

ALESSANDRIA

La massima manifestazione estiva della Sezione Alessandria del C.A.I. si è svolta tra la unanime soddisfazione dei numerosi partecipanti.

Nel superbo scenario delle Dolomiti in Val Gardena, si susseguirono i turni suddivisi tra l'Albergo Vallunga ed il Rifugio Firenze (m. 2000).

Particolarmente numeroso l'esauritissimo turno di Ferragosto.

E' stato organizzato il trasporto dei partecipanti anche con automezzo che percorse l'itinerario turistico dalla Gardesana con una lieta parentesi lacustre che servì, con un buon bagno, ad interrompere confortevolmente il viaggio rendendolo così riposante e piacevole.

Numerose le gite e le ascensioni giornalmente organizzate per tutte le difficoltà nei gruppi delle Odle, Sella, Sassolungo.

Inesauribile l'allegria e l'affiatamento nelle ore di siesta ed in quelle serali tra improvvisati trattenimenti artistici, canti e inni, tra i quali caratteristiche le armonie tirolesi in perfetta fraternità con gli elementi ed i costumi locali.

Ancora una volta la montagna ha dimostrato quanta potenza di avvicinamento fra le diverse genti al di sopra di tutte le competizioni essa ispira a coloro che amano e comprendono il suo insegnamento essenzialmente spirituale.

I turni settimanali hanno avuto fine con l'8 settembre.

Gita sociale alla Testa Grigia
(29-30 giugno 1946).

Sabato 29 e domenica 30 giugno u. s. si è svolta l'annunciata gita sociale con meta l'ascensione alla Testa Grigia metri 3315 Valle del Lìs.

La comitiva formata da una 50 di gittanti è partita puntualmente da Alessandria su due camions appositamente allestiti, giungendo sabato in mattinata a Gressoney S. Jean dove, consumato uno spuntino, si sono subito formate le due squadre predisposte in programma.

La prima raggiunta in giornata le prime grangie del Pinter, iniziò il mattino seguente la salita toccando il Colle del Pinter, già molto innevato, quindi la vetta.

La seconda comitiva in serata di sabato raggiunge l'Alpe di S. Anna indi si portò a pernottare a Capanna Carla. Ripartita il mattino successivo, raggiunge il Colle Pinter verso il mezzogiorno, i compagni che scendevano dalla vetta. E' stato eseguito un primo esperimento di ripresa cinematografica a passo ridotto.

VI Gita Sociale all'Uja di Mondrone
(m. 1864 - Valle di Lanzo)
13-14 luglio 1946.

Anche questa manifestazione è riuscita ottimamente nonostante il tempo un poco incerto.

La comitiva di circa 30 partecipanti è partita sabato 13 corr. nelle ore pomeridiane da Alessandria in automezzo portandosi a Mondrone ove si è consumata la cena e si effettuò il pernottamento.

Tutti i partecipanti sia per la via accademica che per la via normale raggiunsero felicemente la vetta e poterono ammirare il superbo panorama purtroppo soltanto a tratti inquantochè il tempo variabile alternò folate di nebbia a schiarite intermittenti.

Anche la discesa fra qualche breve piovasco si effettuò senza alcun incidente. Nella tarda serata la comitiva raggiunge Alessandria.

BIELLA

Attività Sezionale. — L'attività della sezione anche se non troppo appariscente è sempre in continuo sviluppo. Notevole è l'aumento dei Soci saliti da 1359 al 31-12-1945 a oltre 1600 a tutt'oggi. Verso la fine dello scorso anno venne costituita una sottosezione a Mosso S. Maria che conta circa 120 soci e che fin dall'inizio ha svolto una buona attività tra cui un ben riuscito corso di preparazione scientifica. Oltre 200 sono i soci dello SCI-CAI. Numerose e con buon numero di partecipanti furono le gite organizzate lo scorso inverno. Venne pure effettuato un corso di sci per ragazzi. Nei giorni 29-30 Giugno us. è stata effettuata una gita sci-alpinistica sul percorso del «Trofeo Mezzalama» con oltre 30 partecipanti. Altre gite sono in programma tra cui il Mont Dolent; il Gran Combin ed il Cervino.

Rifugi: «Mucrone» — Completamente rimesso in efficienza è aperto tutto l'anno. Custode: Ramella Paia Bartolomeo, Oropa (Biella).

«Rivetti» al Colle della Grande Mologna — Funziona con servizio d'alberghetto fino al 30 Settembre. Custode: Zorio Remo, Piedicavallo.

«Quintino Sella» al Felik — Effettuato lo spostamento della capanna lo scorso anno per il pericolo di slittamento del terreno su cui poggiava, e superate non

poche difficoltà di ordine finanziario ed ambientale per compiere il lavoro, svoltosi sotto la direzione del consocio ing. Franco Aimone, è stata riaperta verso la metà di Luglio con servizio d'alberghetto; chiusura: 15 Settembre. Custode: Royvayz Marino, Gressoney S. Jean (Aosta).

«Vittorio Sella» al Loson — Si spera di poter iniziare i lavori di restauro nel corrente anno onde poterlo rimettere in efficienza per la prossima stagione 1947.

Nulla è stato invece ancora deliberato per la sistemazione del Rifugio «Biella» alla Croda del Becco.

CHIVASSO

Assemblea generale. — Presso la Sede Sociale ha avuto luogo, la sera del 22 Luglio d'assemblea generale ordinaria di questa sezione.

Dopo la presentazione del conto consuntivo 1945, della relazione dei Revisori dei conti e del Bilancio preventivo 1946, il presidente ha sintetizzato l'opera svolta dalla sezione e dal Consiglio Direttivo dopo l'ultima assemblea, tracciando con opportuni incitamenti le linee fondamentali dell'azione da svolgere nell'immediato futuro.

L'assemblea, approvati all'unanimità i bilanci e le relazioni, procedeva a termini di regolamento al rinnovo del terzo dei consiglieri, ed alla nuova nomina dei Revisori dei conti e dei Delegati presso la Sede Centrale.

In dipendenza di tali elezioni, la Direzione Sezionale risulta ora così composta:

Presidente: Muzio Guido - Vice Presidente: Anselmi Francesco.

Segretario: Ros Rag. Oscar - Casiere: Scarso Vincenzo.

Consiglieri: Falistocce Prof. Evelina - Pons, Geom. Enrico - Rivelli Geom. Carlo - Rivetti Geom. Vittorio - Vigone Emilio.

Revisori dei conti: Capello Rag. Giuseppe - Savio Geom. Renato - Vaj Geom. Michele.

Delegati presso la Sede Centrale: Matteoda Augusto - Parigi Cav. Uff. Francesco - Pons, Geom. Enrico.

GENOVA

La ripresa della Sezione procede con ritmo sempre più soddisfacente. Numerosissimi sono i nuovi soci che affluiscono ad ingrossare le file della compagine sociale ed il programma delle gite ha avuto un'oggi una realizzazione veramente brillante. Particolarmente notevole la riuscita della gita sociale all'Argentera, dove parecchie cordate hanno compiuto la traversata delle due punte, mentre altre percorsero la via Sigismondi. Anche la gita al Marguareis ha avuto il concorso di oltre trenta soci e l'ascesa alla cima venne effettuata sia dal Canalone dei Torinesi che da quello dei Genovesi. Le gite individuali dei soci più appassionati si organizzano in Sede ogni venerdì sera e molti nostri soci sono ora nelle Marittime, nel gruppo del Bianco, in quello del Rosa ed all'Ortler.

Pure attivissime sono le Sottosezioni di Sampierdarena e di Cornigliano, alle quali i bravi Reggenti stanno dando ogni impulso.

Ma la nuova Direzione Sezionale ha voluto quest'anno rivolgere ogni particolare cura sia alla Sede, assai danneggiata dalla guerra, al fine di consentire una confortevole frequenza ai suoi soci; sia ai rifugi alpini. Si è completamente riparato il «Bozano» nell'Alto Vallone dell'Argentera, che aveva il tetto rotto in vari punti, le finestre scardinate e la porta in precarie condizioni. Anche il «Pagary» è stato, sia pure sommariamente, riparato, che aveva il tetto, ripristinato e sono in corso i lavori di sistemazione del «Genova» nel Vallone delle Rovine. Al «Quetta» alle Portette ed al «Gelas» si porrà mano alla prossima primavera. I rifugi riparati sono abbondantemente riforniti di paglia, non avendo la Sezione, per un complesso di motivi facilmente comprensibili, ritenuto dotarli per ora di coperte.

Le chiavi del rifugio «Bozano» si trovano presso la Ved. Ghigo alle Terme di Valdieri, mentre quello del «Pagary» o del «Genova» presso la guida Castellano ad Entraque.

Circa il primo rifugio vennero per la corrente stagione fissate, in via provvisoria, le seguenti quote di pernottamento: lire 20 per i soci della Sezione Ligure, lire 30 per i soci di altre Sezioni e lire 50 per i non soci del C.A.I. (la metà, per quota d'ingresso).

All'occasione la Sezione rivolge un caldo appello a tutti gli alpinisti frequentatori dei suoi rifugi, esortandoli a non «dimenticare» il pagamento delle quote, a tutte le finestre e porte interne.

Ognuno sa qual somma di sacrifici e di denaro costi oggi la riparazione e la manutenzione dei rifugi; le Sezioni spendono somme enormi nell'interesse di tutti i soci del C.A.I.; devono quindi questi sentire il dovere, ora come non mai, di concorrere nella modestissima misura loro richiesta all'opera di ricostruzione del patrimonio sociale.

Il rifugio «Genova» in Val di Funes è stato ceduto alla consorella Sezione di Bressanone, la cui fattiva Direzione si ripromette di riportare il magnifico rifugio all'efficienza d'anteguerra.

La vita in Sede si fa sempre più animata e le conferenze, specie quelle con proiezioni tra le altre quella del Presidente Figari che, attraverso 150 bellissime diapositive, ha illustrato, con la sua ben nota competenza, la zona delle Alpi Apuane; quella del socio Dott. Saukonen, con magnifiche fotografie del Bianco, delle zone del Cervino ecc...

In questo periodo estivo la mensa che l'affezionato Battista cura con encomiabile maestria richiama sempre più numerosi i soci, specie gli anziani, che alla sera dopo cena hanno trasformato l'incantevole giardino in un furibondo gioco da bocce.

Queste brevi note, ce lo auguriamo, serviranno certo ad invogliare i soci ancora assenti a riprendere contatto con la loro vecchia Sezione il cui ritmo si avvicina a quello d'anteguerra.

MONDOVI

La sezione di Mondovì del CAI, unica fra le sezioni che abbia avuto i rifugi distrutti al 100/100, ha digià ripreso la ricostruzione, e pazientemente ricostituiremo il patrimonio andato distrutto in poche ore. Col concorso volenteroso del Custode Basso G. di Prea di Roccaforte si è già sistemato il Rifugio Margherita alla Pigna (Val Ellero).

Si sta ora lavorando con fervore alla ricostruzione del Rifugio Mondovì alle sorgenti d'Ellero, con la speranza di poterlo fare funzionare per ferragosto. Lavoro aspro e duro e da compiere da noi soli; senza sentirsi sorretti appoggiati dall'autorità: abbiamo già avute tante attestazioni di simpatia ma con quelle solo non si ricostruisce.

La autorità militare locale alla quale avevamo richiesto l'aiuto di pochi muli che stanno quasi sempre inoperosi nelle caserme, ci rimandò al Comando Territoriale di Genova, e questo ancora, al Ministero della Guerra! per quattro muli inoperosi in città!

Siccome il lavoro urgeva, per i trasporti, si è dovuto provvedere, con quale sacrificio finanziario, al trasporto a spalla, per l'incomprensione della utilità dei nostri rifugi Alpini.

Organizzata dalla sezione di Mondovì del Club Alpino Italiano, si è svolta domenica 4 agosto una grandiosa adunata sul M. Saccarello sopra Briga e Tenda, alla quale parteciparono oltre 2000 persone.

Aderirono e parteciparono, oltre Mondovì, le sezioni CAI di Imperia, Cuneo, Savona e Genova. Alla presenza della folla celebrò la S. Messa S. E. il Vescovo di Ventimiglia, e parlarono suscitando entusiasmo e commozione l'on. avv. Fazio, l'ing. Ruffi di Briga, il colonnello Bernardini, il generale Lombardo.

Solidale con le popolazioni contese tutta la massa esplose più volte in manifestazioni di italianità sottolineando l'ingiustizia che si tenta di effettuare ai danni dell'Italia.

Al monumento che ricorda gli Alpini caduti sul Saccarello, a cura del CAI di Mondovì è stata deposta una corona di allora e Stelle Alpine, omaggio a tutti i Caduti per la Patria.

LA SPEZIA

L'anniversario della liberazione segna, anche, nel campo alpinistico locale, una notevole ripresa. Sono i vecchi soci che ritornano, sono i nuovi che affluiscono al C.A.I. desiderosi di ritornare ai monti. Molti di loro vi hanno vissuto lungamente col rituale Sten a fianco, unico compagno delle lunghe veglie, unica difesa contro il nemico nazifascista, contro il freddo, contro la fame. Egli era l'unico compagno col ventre ben rigonfio e, caso strano, nessuno ne era geloso. Molti ritornano lassù per ricordare i compagni che più non sono tornati, per rivedere i luoghi santificati dal sangue di molte giovani vite. Sia pace e gloria ad essi.

L'apertura della nuova sede ha poi dato una spinta decisiva a questa ripresa. I locali pur non essendo vasti sono accoglienti e confortevoli, e animatamente frequentati. Fra una partita a carte ed una a biliardo si consultano carte topografiche, si formulano programmi, si fanno anche spesso i rituali quattro salti in famiglia ma più che conta si fanno nuovi soci. Gita per gita il numero dei partecipanti aumenta, mettendo in serio imbarazzo gli organizzatori alle prese con gli scarsi mezzi logistici a disposizione. Ma tanto ci si arrangia sempre, pur di salire in alto, magari anche sull'imperiale dell'ormai tradizionale camion attrezzato.

Nella sede sociale furono già effettuate quattro serate cinematografiche con proiezione di film a passo ridotto relative a gite, ed una sulle Alpi con illustrazione del consocio sig. Mazzoldi.

Ecco le tappe della ripresa sezionale:
22 aprile: gita al m. Parodi m. 610 in

occasione del lunedì dopo Pasqua con n. 45 partecipanti.

12 maggio: gita ai Prati di Logarghena m. 1000 nell'Appennino Parmense, per la raccolta delle giunchiglie. Oltre 1000 partecipanti.

16 giugno: gita al m. Sagro m. 1748 Alpi Apuane con 75 partecipanti.

29 giugno: gita al m. La Nuda m. 1895 Appennino Tosco Emiliano per la commemorazione sul posto del socio dottor Suvero Umberto deceduto per caduta durante una gita sociale nel 1934 e ove la sezione del C.A.I. ha nell'epoca posto una lapide in bronzo; partecipanti n. 90.

14 luglio: gita al Passo del Lagastrello m. 1200 e m. Malpasso m. 1716 Appennino Tosco Emiliano con 104 partecipanti.

28 luglio: gita al m. Forato m. 1223 e m. Procinto m. 1173 nelle Alpi Apuane (alta Versiglia) con n. 80 partecipanti.

Per il 4 agosto è annunciata la Fragolata sociale a Passo Cirone m. 1407 nell'Appennino Parmense, nell'alta Val di Magra, gita che si ha ragione di ritenere molto numerosa, se i mezzi di trasporto lo permetteranno.

Per il Ferragosto nei giorni 15-16-17-18 è prevista una gita che dal m. Curna m. 2217 nell'Appennino Tosco Emiliano, terminerà, contornando tutta l'alta valle del Serchio nelle Alpi Apuane al m. Pizzo d'Uccello m. 1781. Ivi verranno posti dei fiori alla lapide che ricorda i consoci: Bertolani Gaetano e Boraccia dott. Giorgio, caduti tragicamente nel ferragosto del 1936 durante un tentativo di scalata alla parete della Capradossa al Pizzo d'Uccello.

Al prossimo numero daremo notizia del programma per i mesi successivi e invernale 1946-47.

SALUZZO

RIFUGI. — Pur nelle strettezze finanziarie dell'ora, la Sezione è riuscita ad attrezzare parzialmente, per un certo numero di posti alcuni dei Ricoveri che ha in dotazione. E precisamente il Soustra (m. 2200) nell'alta Valle Varaita e lo Stroppia nella alta Maira.

Le riparazioni del primo sono state piuttosto ingenti, a cominciare dal tetto in lamiera, per finire ai serramenti esterni ed interni mancanti, divelti e sconquassati. A tutto l'arredamento si è dovuto provvedere, limitandosi a quello letterecio (paglia e sacconi, pagliericcio e coperte) ed a qualche mezzo di far cucina. Ma intanto le basi sono frequentabili per la stagione, con custode sul posto.

Il Q. Sella, il grande Rifugio al Lago Grande del Monviso, che pareva destinato a rimanere incustodito perchè il carattere di Rifugio-Albergo non consente un esercizio sprovveduto del minimo di comfort, è stato aperto con parziale attrezzamento letterecio (una trentina di cuccette a rete metallica, trenta sacconi-pagliericcio, coperte) mentre si ritiene in progresso di tempo di poter allestire oltre ad un servizio di bevande, come ora, anche un ridotto servizio di ristoro. Ma diffidiamo gli alpinisti dal cullarsi nella fede di trovare subito qualche cosa di cibario e, in prosieguo, di tutto! Li esortiamo a portarsi seco le cibarie e provvedere al modo di cucinarle.

Le Tariffe 1946, sono modeste in raffronto a quelle praticate per altri Rifugi delle stesse categorie dei nostri. La modestia del trattamento non consente, a nostro modo di vedere, di pretendere compensi ragguagliati allo svilimento monetario. Tengan conto i frequentatori delle difficoltà grandissime e delle enormi spese che incontriamo nel ripristino delle alte basi montane e ci siano cortesi di segnalazioni utili, sempre bene accette per il miglior rendimento e servizio dei nostri Ricoveri.

RIFUGI APERTI. — 1° Q. Sella al Monviso, custode Q. Perotti, sul posto. Servizio di bevande, facoltativo di viveri.

2° Soustra, m. 2210, Val Varaita. Custode Vasserot Giov. Lorenzo, sul posto. Nessun servizio di bevande e viveri.

3° Stroppia, m. 2370, Val Maira. Custode Aimar Giorgio, sul posto. Nessun servizio di bevande e viveri. — N.B. - Il custode è sul posto sino verso le 12 e dopo l'imbrunire. Informazioni presso Olivero Pierre in fraz. Chiapera. Posti 6.

GITE SOCIALI. — Proseguono con ritmo incalzante e con esito lusinghiero. Non c'è mai posto per tutti gli aspiranti! Buon segno questo ritorno ai Monti: ogni settimana quasi si effettua una gita e l'aspirazione alla montagna è così intensa da giustificare la serie delle escursioni.

Notevoli per concorso e per esito quelle al Rifugio di Soustra con traversata del C. della Losetta in Vallanta, quella del L. dell'Alpette, Rifugio Sella, Col del Viso, Pian del Re, con altre due ore e mezza su neve continua! quella al Rifugio di Stroppia, C. della Gippiera.

Qualche cordata effettuato ascensioni nei gran circo montano e bene promette di fare per il resto della stagione.

ACCANTONAMENTO AL SOUSTRA. — Venne effettuato dall'11 al 18 agosto, a condizioni speciali di tariffe ridotte per Soci e non Soci, con prenotazione. Il Rifugio poi venne sistemato, compresi vetri.

Aegri Somnia

Quando nei lontani anni 1906-07 venne progettata una funicolare al Cervino, fu una rivolta generale degli alpinisti. Henry Ferrand chiese all'Abate Gorret di unirsi alla protesta. Dal ricovero di Saint-Pierre-en-Châtelargent dove l'Orso della Montagna trascinava la vita e dove di lì a poco moriva, giunse al Ferrand, che la pubblicò sulla rivista del C.A.F. di Lione, la risposta che qui appare per la prima volta in italiano e che, pertanto, per i più avrà sapore di cosa inedita. Essa è interessante non solo perchè è l'ultimo scritto di quell'uomo di eccezione che fu Amé Gorret, la cui vera biografia è ancora da scrivere, ma perchè contiene elementi non caduchi e, anzi, degni di viva attenzione e di sviluppo specie in questi tempi di funivie, trafori, alberghi sferici di cristallo ed altre simili allegrezze.

Un giorno andavo fantasticando su l'involucro di una lettera che avevo appena ricevuta dal Club Alpino stato riconosciuto di pubblica utilità. Quale utilità pubblica? mi chiedevo. La molteplicità delle risposte ha sorpassato di gran lunga la mia attesa, com'è vedrete. Quando si parte non sempre si sa prevedere dove e quando si arriverà.

L'alpinismo rende le persone forti, vigili, solide, coraggiose, insegnando a chi lo pratica a sopportare la fatica, a vincere il pericolo, a sormontare gli ostacoli, a scrutarsi ed a sentirsi come organismo intero, a studiare sul luogo la geografia, la geologia, la botanica, la mineralogia, ecc. ecc., e una notte passata insonne su una vetta permette di ammirare il corso degli astri e di vedere con piacere il sorgere dell'aurora all'orizzonte e il sole indorare il duro materasso su cui si giace. Durante cotesta attività l'alpinista pensa e riflette, le guide si civilizzano per poi, a loro volta civilizzare i loro compaesani. Ecco quanto concerne la pubblica utilità. Lascio deliberatamente in disparte i godimenti intimi e del tutto personali degli alpinisti. Ognuno li prova e ne trae delitto a seconda del temperamento e del carattere proprio, mentre la maggior parte di questi godimenti vien preziosamente conservata per le giornate tanto lunghe che si è costretti di passare nel proprio ufficio in lavori sedentari; è allora che si sospira dietro ai giorni della attività alpinistica e delle spensierate vacanze e che si diventa eloquenti nel raccontarle agli amici. Ciò quanto riposa!

Suppergiù le più alte montagne sono tutte note e scalate. I vari itinerari di ascensione sono più o meno praticamente descritti; la loro lunghezza e le peripezie degli assalti effettuati poca cosa tolgono alle impressioni dei nuovi alpinisti; l'aria, la natura, la bellezza del panorama, la fatica, le precauzioni, sono le stesse. Audaci imprudenti debbono accontentarsi di rivolgersi a passagggi che gli altri hanno dichiarato impossibili affinché una caduta rotolante dia loro uno sprazzo pubblicitario di cui non potranno godere.

L'alpinismo dovrebbe dunque finire? Per nulla affatto!

Il campo dell'alpinismo è così vasto che nessuno si risentirà troppo nel vedere un veterano, ormai ritiratosi dalle grandi ascensioni, rimpiangere che una parte di questo campo sia ancora così poco esplorata; tutto ancora vi attende i lavoratori.

Gli alpinisti in grande stile partono col treno più celere e si recano di galoppo ai piedi della montagna prescelta; cammin facendo non vedono nulla perchè ciò li farebbe ritardare.

Mi sia permesso di raccomandare l'alpinismo bigheellone.

Il popolo montanaro deve essere studiato sul posto. Le tradizioni popolari, in fondo uguali ovunque, subiscono forme diverse da valle a valle, da vallone a vallone, da villaggio a villaggio, seguendo l'orientazione topografica e le relazioni più o meno intime e gelose da quartiere a quartiere, da famiglia a famiglia. L'intonazione fonica muta anche insensibilmente, come i costumi, i caratteri, le usanze, l'alimentazione, ecc. L'alpinista bigheellone non può a meno di fare una ricca e copiosa messe d'osservazioni rimanendo al capoluogo del paese la domenica a guardare la gente che entra e che esce dalla chiesa. Quale differenza tra l'arrivo, padre, madre ed i ragazzi tutti insieme, la separazione sulla porta ed il fracasso assordante delle conversazioni all'uscita; gli uomini ritti dinanzi all'albo pretorio, le donne che ciarlano, più vicino alla chiesa, di scialli, fazzoletti, grembiuli, i bambini che ridono mendicando le birichinate... E perchè l'alpinista non visiterrebbe il camposanto? Credo che potrebbe ricavarne un'opinione assai precisa sulla intima drittura delle famiglie. Ad esempio io ho conosciuto un paese i cui abitanti si lusingano di esser teneri di cuore; ebbene, se qualcuno soffre molto, il loro cuore è così sensibile che, a vece di soccorrere il disgraziato, gli voltan la schiena e se ne vanno: soffrirebbero troppo a vederlo... ma il loro camposanto è il più trascurato che io mai abbia visto. A Gressoney i monumenti funebri di famiglia abbondano e le case

sono le più linde e ben-tenute che immaginar si possa. A Issime le donne mutano il costume della messa per i vesperi: si direbbe trattarsi di un'altra popolazione.

Disgraziat! crollano tutti i miei vecchi entusiasmi! Mi è stato detto di questi giorni di un progetto per una cremaliera sul Cervino. Orrore! Deve dunque la scienza esaurirsi nel distruggere, nell'uccidere ogni filosofia e tutta la poesia? Orrore!!!

L'OURS DE LA MONTAGNE.

LAGO ALPESTRE

Dolce lago del Moncenisio! Lembo di mare messo lassù tra i monti a quota 2000! Erano infinitamente azzurre le tue acque quel giorno. Rispecchiavano la tinta dell'immacolato cielo profondo. Eri immacolato anche tu, lago alpestre coronato di monti. Monti verdeggianti e monti rocciosi e nevosi. Rocce grigie e rocce bianche che si confondevano col candor della neve.

Lago del Cenisio! Guardarti, contemplarti, non mi bastava. Avevo bisogno di prender contatto con te. Avevo bisogno di sentirmi parte di te. E sono

Biblioteca della Sede Centrale

La nostra Biblioteca, che raccoglie le opere della Biblioteca Sezionale e quelle della Sede Centrale, sta rinascendo a nuova vita con ritmo, diciamo pure, accelerato.

Affogata col suo bibliotecario, cav. Grammatica, nelle cantine, compì in tempo di guerra ottimamente il suo compito, malgrado la ristrettezza dello spazio: allietare le ore di coprifuoco e di sfollamento dei suoi soci con i prestiti delle opere, aiutare l'opera dei partigiani con le carte delle sue raccolte (che, ahimè, ne sono uscite un poco minorate), salvare il patrimonio librario dalle unghie dei nazisti, che a conoscenza del suo valore, ma abilmente stornati, ne fecero ricerca vana.

Terminata la guerra, la Direzione sezionale ha autorizzato la rimessa in efficienza degli scaffali, usciti malconci dai bombardamenti, un'integrazione di quelli ormai insufficienti, ed una sistemazione più razionale delle collezioni. L'opera di trasporto dai sotterranei al 2.º piano fu opera esclusiva di volontari, e così pure la cernita, il riordino e la ricollocazione (segnaliamo fra i benemeriti il dott. Falchetti, il sig. Negro Ignazio, il giovane Cenalino); mediante una migliore utilizzazione dello spazio disponibile fu possibile fare posto anche per gli auspicabili incrementi della biblioteca.

Il primo incremento notevolissimo (oltre 700 opere e più di 1300 annate di riviste) è in atto, coll'arrivo già avvenuto di 22 casse da Roma contenenti tutta la biblioteca che si era colà costituita presso la Presidenza Generale negli anni in cui la redazione delle pubblicazioni del C.A.I. si era trasferita presso la Presidenza Generale, e dove giungevano le opere da recensire, le riviste in cambio, gli omaggi, ecc. Si tratta delle più recenti carte e guide di tutte le zone delle Alpi, delle migliori opere sia italiane che straniere di letteratura alpina e alpinistica, di importanti collezioni di ricerche scientifiche sul mondo alpino e di numerose annate di riviste. Questo materiale man mano estratto dalle casse è stato registrato, smistato e collocato; le guide possono essere già consultate; le altre opere entreranno in consultazione per la durata di un mese e successivamente potranno essere date in lettura.

Sul «Notiziario» saranno segnalate di volta in volta le collezioni più interessanti. Va reso grazie alla attuale Presidenza Generale di aver acceduto alla richiesta già da tempo insistentemente espressa dalla Direzione della Sezione di Torino, perchè la Biblioteca di Torino ritornasse alla sua funzione storica; ed altresì va tenuto conto del concorso finanziario dato da quella per il ripristino della biblioteca.

Da notarsi che, oltre a questo fondo, le altre spese necessarie sono state sostenute senza alcun aggravio per il bilancio ordinario della Sezione.

E' in animo della Direzione della Biblioteca, proceduto al riordino generale, di portare a due ore quotidiane la consultazione in sede (fermo restando l'orario attuale di distribuzione, 18-19 del mercoledì e 21-22 del venerdì), e di sistemare gli schedari alfabetici, nonché a creare lo schedario per materie, a cui nel 1942 era stato dato inizio, e possibilmente quello per zone.

Allò scopo di completare le collezioni esistenti, è istituito presso la Biblioteca un registro, in cui tutti i soci hanno diritto di segnalare le opere mancanti, di cui si desidera l'acquisto, indicando anche le eventuali possibili fonti di vendita. La Commissione Biblioteca, che si riunisce periodicamente, esaminerà man mano le proposte pervenute e delibererà su di esse celermente.

Anche numerose opere recentissime (Wympet nuova edizione, Gervasutti, Vanni, ecc.) sono entrate a incrementare il nostro notevolissimo patrimonio librario.

G. B.

entrato nelle tue acque. Ho nuotato nelle tue acque. Com'erano chiare e fresche!

Poi mi sono sdraiato al sole e al vento delle tue rive. Il tuo sole e il tuo vento, o Cenisio!

E nell'assenza di ogni pazzo rumore moderno di motori e di radio, sentivo la tua voce dolcissima.

Com'era dolce quella tua voce!..... Credo che era il vento che ti faceva mormorare così. Il vento che increspava le tue acque tersissime.....

Oh! Non mi domandate che cosa diceva Non parlava come noi. Sdegnava gli argomenti umani. Eppure io credo di averlo compreso.

E' vero, lago del Moncenisio, che ho compreso la tua voce dolcissima?..... Credo che sulle tue rive ho dormito. Credo che sulle tue rive ho sognato...

Non mi domandate quanto ho dormito. Non mi domandate che cosa ho sognato.

Posso aver dormito un istante. O un'eternità. Ma credo che vivevo fuori del tempo. E avrò certamente sognato qualcosa di profondamente dolce.

Ma forse nulla era più dolce della pura realtà, là sulle tue rive, lago terribissimo del nostro Cenisio.....

GIAN CARLO ZUCCARELLI.

Comunicato della Sede Centrale

Carte geografiche. - Siamo lieti di portare a conoscenza delle Sezioni che l'Istituto geografico Militare di Firenze ha ripreso la vendita delle carte topografiche ed ha confermato lo sconto del 20 % sulle sue pubblicazioni ai Soci del C.A.I. Gli acquisti, anche da parte dei Soci, vanno effettuati per il tramite delle Sezioni che indirizzeranno le richieste all'I.M.G., Ufficio Vendite, via Cesare Battisti 15, Firenze. I prezzi di catalogo delle carte topografiche d'Italia (quadranti al 50.000 e tavolette al 25.000) è di L. 25; di quelle al 100.000 sono:

- 1) edizione in nero con l'orografia a curve e tratteggio: dal rame L. 45; da zinco L. 25;
- 2) edizione policroma con l'orografia a sole curve: L. 35;
- 3) edizione policroma con l'orografia a curve e sfumo: L. 45;
- 4) edizione in bistro con i limiti amministrativi in viola: L. 50;
- 5) edizione in calco pallido: L. 30.

Ogni richiesta dovrà essere accompagnata dal relativo importo anticipato, ed a questo dovranno essere aggiunte le spese d'impaccatura in base a L. 4 per ogni kg. o frazione di kg. e quelle postali in base alle tariffe in vigore. Non anticipando l'importo dell'ordinazione, questa verrà gravata di assegno. Altrettanto dicasi per la differenza delle somme inviate solo parzialmente.

Quando il volume delle carte sia tale da rendere necessario l'invio a mezzo di casse sarà addebitato l'importo delle medesime e delle spese di trasporto. In questo caso non si accettano imballaggi di ritorno. Qualora le carte desiderate siano inferiori a 10, verranno inviate piegate, a meno che non sia chiaramente indicato di seguire l'invio in rotolo.

Ammissione truppe alpine. - D'accordo con le Autorità Militari, per corrispondere al desiderio di molti giovani Soci delle prossime chiamate alle armi, è stata ripresa la distribuzione del certificato di ammissione alle truppe alpine. Questo, completo di ogni dato e della firma del Presidente della Sezione deve essere convalidato dalla firma del Presidente Generale. I certificati di ammissione alle Truppe Alpine sono in vendita al prezzo di L. 2 cadauno.

LIBRI E RIVISTE

Adriana Henriquet Stalli; «Confini» - Romano - La Scuola - Brescia 1941.

Cotesto romanzo, uscito in momenti poco propizi, era sfuggito alla nostra attenzione e solo per caso ci capitò di recente fra le mani. Ambiente di montagna, anzi, per eccellenza, di montagna: il Breuil e il Cervino. Personaggi valligiani. Passioni locali, un po' di contrabbando, eventi umani. E, su tutto, uno sforzo lodevole di sollevarsi a concezioni più vaste, a visioni più grandi pur rimanendo sempre ben aderenti al quadro limitato. Scrittrice nata, dotata di occhi per vedere e anima per sentire, l'autrice ha saputo anche procedere alla brava nel taglio dei capitoli, nella costruzione dell'opera. Cui nuoce tuttavia qualche pagina intenzionale, qualche trasporto di procedimento intellettualistico per cui a volte un valligiano pensa come un cittadino che tenta di evadere dal peso di una ingombrante cultura, qualche abbandono a lirismi un pochino sa-

pienti. Qua e là zampilli freschi di poesia, diresti qualche ritorno di beni lontani, intraveduti un tempo e, forse, perduti, e una sicura coscienza della pochezza umana in contrapposto ad una certezza di doveri sociali. Un libro insomma che costituisce già un'affermazione. E ti fa sperare in un'opera proficua cui tutta la varia personalità dell'autrice induce ad attendere con ferma fiducia.

A. B.

GISM

Centro di Arte Letteratura e Cultura Alpina

Dopo le precedenti riunioni del 2 gennaio e 28 febbraio 1946 nelle quali, oltre alla nomina del Consiglio direttivo provvisorio, si è compilato il progetto del nuovo Statuto che è poi stato approvato da tutti i Soci mediante referendum, il giorno 21 luglio scorso ha avuto luogo a Torino il primo raduno del dopoguerra. Erano presenti i sigg.: Ambrosio dott. Enrico, Balliano avv. Adolfo, Bertoglio ing. Giovanni, Biancardi dott. Armando, Bozzalla Norberto, Buscaglione-Sassi rag. Pier-Giacomo, Calcagno prof. Ettore, De Simoni prof. Giovanni, Doro Augusto, Fusco dott. Vincenzo, Lavini Ernesto, Muratore rag. Guido, Suardi Stefano, Vellan prof. Felice, Toesca di Castellazzo avv. prof. Carlo. Erano inoltre rappresentati per delega i sigg. Cavazzani avv. Francesco, Prada Sandro, Riva avv. Ubaldo, Rivetti comm. Guido-Alberto, Sacco prof. gr. uff. Federico, Sebastiani dott. ing. Eugenio, Talanti rag. Roberto, Tosel geom. Paolo, Viriglio dott. Attilio.

Nella riunione, svoltasi nella tradizionale atmosfera di cameratismo alpino, si è proceduto all'esame del nutrito O. d. G. che comprendeva fra l'altro la relazione sull'attività degli anni 1942-1946, la relazione economica e l'approvazione del bilancio, le proposte di accettazione di nuovi Soci effettivi, la commemorazione dei Soci caduti o defunti e inoltre la discussione delle relazioni seguenti:

Possibilità di estensione dell'attività del Gruppo nel campo culturale e scientifico - Relatore: V. Fusco.

Proposta di un convegno nell'ambito dell'«U.I.A.A.» (Unione Internazionale Associazioni Alpine) dei Centri di cultura delle associazioni alpine. - Relatore: G. De Simoni.

Relazione sul 2º e 3º volume del manuale «Alpinismo». Relatore: G. Bertoglio.

Convenienza o meno di una ripresa del premio «Montagna» per opere di letteratura alpina. Relatore: S. Prada.

Per il premio «Montagna» l'assemblea, dopo di aver sentita la relazione, ne ha deliberato la ripresa dando incarico al relatore Sandro Prada di redigere il regolamento raccomandando la rotazione del premio fra le opere edite ed inedite.

Si è infine proceduto all'elezione del Consiglio direttivo per l'anno 1946-47 che è risultato così formato:

Presidente: Balliano avv. Adolfo.

Vice-Presidente: Bertoglio ing. Giovanni. — **Segretario:** Lavini Ernesto.

Tesoriere: Talanti rag. Roberto.

Consiglieri: classe letteratura, Biancardi dott. Armando, Prada Sandro; classe pittura, Vellan prof. Felice; classe cultura, scienze ed attività intellettuali e tecniche attinenti alla montagna: De Simoni prof. Giovanni, Cavazzani avv. Francesco, Doro Augusto, Fusco dott. Vincenzo, Sammarchi dott. Antonio.

Ai Soci che ancora non l'hanno fatto si ricorda di pagare la quota sociale: L. 100 per l'anno 1946 e L. 25 per gli anni arretrati.

ATTIVITA' DI SOCI.

L'ing. Giovanni Bertoglio ha tenuto il giorno 30 Aprile u.s. nella sede della Sezione di Torino ai Soci della Sottosezione «U.E.T.» una conferenza con proiezioni dal titolo «Il Cevedale».

L'avv. Adolfo Balliano ha poi svolto il 7 Maggio nella stessa sede e sempre per i Soci dell'«U.E.T.» che festeggiava il suo cinquantenario, una interessante conversazione sul tema «Storia dell'Alpinismo».

Il giorno 18 maggio nella sede della Società Pro Cultura Femminile l'avv. Camillo Giussani ha parlato sul tema «Ore Pigre» — conversazione letteraria a sfondo alpinistico — riscuotendo vivissimi consensi per la dotta e brillante conferenza.

NOTE DI BIVACCO

Briga, Tenda, Vallestretta, Claviere, Moncenisio, Piccolo San Bernardo. Addio.

Come sul mare deserto non passa più nave battente la nostra bandiera, non più in Valle Roja, sui campi di Claviere, sulle Dolomiti di Vallestretta passeranno le liete brigate degli alpinisti e degli sciatori italiani. Nei valloni del Bego i rododendri fioriranno come grisanteri per gli spiriti degli antichi che ne inciserò le rupi e per i rottami delle idealità che ancora una volta ci illusero. Forse, torno torno il castello, il vento porterà la sera come l'eco della melodia immortale che Vincenzo Bellini donò a Beatrice di Tenda; e Claviere e Monginevro e Moncenisio e Piccolo San Bernardo continueranno a disputarsi l'onore di aver dato il passo ad Annibale ed ai suoi elefanti; forse lo spirito del grande-Santo degli alpinisti si soffermerà alla prima alba o al tramonto a riguardare i bei fiori rari delle Alpi con quello del serafico abate Chanoux. E sarà tutto. Nessuna parola può e potrà mai esprimere tutta la nostra amarezza, tutto il nostro inutile rimpianto-stupore. Ai vinti restano — e non sempre — gli occhi per piangere. Sappiano benissimo: bisogna guardare più in là. Cosa sono quattro paesi, quattro colli, un po' di montagne quando a vece delle aquile navigano i cieli le fortzze volanti? Bacini idroelettrici, strade aperte per le invasioni, un torso di cavolo per offa e una pedata nel sedere per chiarire le distanze. Per i futuri Stati Uniti d'Europa ciò conta men che nulla; ancor meno per i rapporti interplanetari dell'avvenire. Fraternalità alpina, fraternalità di popoli, giustizia, amore, libertà... petrolio, carbone bianco e nero, cambiali scadute, macchinari, riparazioni, espiazione. Ecco, appunto: espiazione. Mentre si salda il conto, altri ne inizia uno nuovo. Perché, è bene cacciarsi in testa una volta per sempre, errori ed infamie si ripetono, la storia non ha mai insegnato nulla a nessuno. Anche le mutilazioni di montagna danno sangue e nel libro del destino vien tutto segnato. E chi perde ha sempre torto.

Briga, Tenda, Vallestretta, Claviere, Moncenisio, Piccolo San Bernardo. Addio.

Orà che il CAI alla meno peggio funziona a chi s'ha da rivedere le bucce e il resto? semplicissimo. A chi dice che il CAI alla meno peggio funziona.

Prima riserva: una turbolenta assemblea dei delegati ha votato alla unanimità un radicale decentramento, ossia una decisa autonomia delle sezioni. Ragion per cui la Presidenza (o il Consiglio Centrale) elargisce le grazie assegnando rifugi, provvedendo qui, autorizzando là. Per conto nostro autorizziamo la Presidenza a dar le dimissioni. E che ci si renda grazie anche di questo.

Seconda riserva: quella cotale assemblea dei delegati non ha votato alcun aumento di contributo delle sezioni alla sede centrale. Ebbene, il consiglio centrale lo ha deliberato per conto suo in via provvisoria. Semplice e comodo. Resta a dimostrare come si tratti di «ordinaria amministrazione». E il bello, ma proprio bello, sarebbe che l'assemblea prossima dei delegati non approvasse così che la Sede Centrale dovesse restituire quel milioncino e passa...

Terza riserva: sulla sede centrale, anzi, sulla sede della sede centrale e sulla coesistenza di due sezioni nella stessa città si addiverà a compromessi... Ahimè, ahimè, ahimè! Qui c'è qualcuno che dà il guardafisso come ai polli d'India.

Quarta riserva: ad alcuno tutto ciò può giovare. Speriamo non peschi con la lenza. Diceva Teofilo Gaudier: la lenza è uno strumento che comincia con un verme e finisce con un imbecille. Sul che si dissente profondamente. Spesso e volentieri termina con un... (una lira d'argento col «collo lungo» a chi l'indovina).

Quinta e ultima riserva (per ora): quando alle sedute del Consiglio Centrale assistono estranei e dipendenti, i consigli valgono tre fave bacate e un pisello marcio.

«Nulla è più nefasto all'immaginazione del fatto compiuto». Queste auree parole di Geoffrey Whinthrop Young spiegano perfettamente la desolante pedestria degli scritti illustranti le ascensioni alpine. Dovrebbero figurare come motto delle riviste dei clubs alpini. Per giustificare.

E' inutile. Non ci riesce ad essere ottimisti. Viene giorno per giorno di noi in cui il cuore si sentirà freddo e l'anima sarà una caverna di ghiaccio. E' il giorno in cui ti avvedi che le parole non sono che parole e le illusioni d'ogni sorta un leccetto per allontanarti dalla immediata rinuncia. Nel mandarci l'ultima sua opera prima di morire, Paul Guiton ci scriveva: «...Il sole tornerà ad irraggiare sulle vette e lassù faremo un bel convegno cogli amici tutti...». No, caro Guiton, tu sei morto a tempo e resterai nella nostra memoria come eri, buono, illuso, sognatore. Ma se avessimo, oggi, a ritrovarci sulle vette con i cosiddetti fratelli latini, ebbene, credi pure che il sole esporrebbe tutte le sue macchie e stringeremmo mani gelide, ossute, repulsive, di fratricidi.

Pisa, chiesa, battistero e il campanile che suona, o suonava, una volta... Renato Serra trovava in questo inizio di prosa panziniana un alunchè di poesia.

Rocciodromo, bocciodromo, burattinodromo, ballo-dromo, vidostromo sulle Alpi... ahimè, che di poesia non troviamo proprio nulla ma solo quel niente spirituale che è la prerogativa di quelli cui sarà per primi aperto il regno dei cieli...

Il poeta cinese Tao Yuanming ha detto: «Non importa che la tua tonaca sia bagnata se son soddisfatti i desideri del cuore!».

Bagnateci, bagnateci, amici: che la nostra tonaca lasci rivoli d'acqua a ogni passo e il nostro cuore non abbia più desideri per avvenuta soddisfazione dei medesimi. Quel giorno il CAI sarà tutto composto di angeli e cherubini e la montagna sarà veramente maestra della vita. Alludeja.

LUTTO TRA LE GUIDE DEL C.A.I.

E' morto recentemente in Crissolo alla veneranda età di ottant'anni *Gilli* Antonio, vecchia guida emerita del C.A.I. particolarmente affezionato alla nostra Sezione e agli Alpinisti Piemontesi.

Portatore dal 1889 - Guida dal 1893, Antonio Gilli compì oltre un centinaio di ascensioni al Monviso, accompagnando molti uomini illustri.

Fu sulla vetta del Viso nell'inverno del 1897 col Duca degli Abruzzi in una difficile ascensione invernale tanto drammaticamente descritta dalla stampa dell'epoca.

Tutti gli alpinisti non ebbero per lui che parole di lode incondizionata.

Al figlio prof. Paolo Gilli le più vive condoglianze della Sezione Torinese del C.A.I.

NOTIZIARIO DELLA SEZIONE DI TORINO E SUE SOTTOSEZIONI

Nozze d'oro del nostro Presidente

Lo scorso luglio, il nostro venerato Presidente conte avv. Luigi Cibrario ha celebrato le nozze d'oro.

Il consiglio direttivo ed alcuni amici hanno fatto pervenire al Presidente un omaggio floreale ed i più fervidi auguri e congratulazioni. Il conte Cibrario ha ringraziato commosso esprimendo ancora una volta la sua ben nota devozione al Club Alpino.

Rinnociamo anche da qui le più affettuose felicitazioni al nostro caro Presidente augurandogli di poter festeggiare con la Compagnia della sua vita le nozze di diamante, senza, con questo, come si esprimeva S. S. Papa Sarto, porre limiti alla Divina Provvidenza.

Deliberazioni del Consiglio Direttivo nel I Semestre 1946

Seduta del 3 gennaio 1946. — Si definisce la quota di L. 130 per i Soci ordinari di sottosezione e di L. 110 per gli aggregati di sottosezione. Tali quote verranno in seguito approvate dall'Assemblea dei soci riunitasi il 14 febbraio 1946. Presidente Generale del C.A.I. Si decide di appoggiare all'Assemblea dei Delegati che avverrà il 13 gennaio 1946 l'adozione dello Statuto 1926.

Seduta del 31 gennaio 1946. — Si delibera l'assegnazione di un premio di lire tremila al bibliotecario cav. Grammatica per l'opera solerte prestata nel 1945.

Si invita l'attuale gerente del rifugio Gastaldi di comunicare le proprie intenzioni circa la gerenza del rifugio stesso per l'anno 1946.

Verranno quanto prima ricostituite le varie Commissioni tecniche.

Si delibera di dare in consegna alcuni rifugi alle sottosezioni e ciò allo scopo di avere nel minor tempo possibile attrezzati convenientemente e custoditi i rifugi sezionali di minore importanza.

La Sezione CAI UGET chiede una riunione unica dei due Consigli delle due sezioni torinesi per una presa di contatto e una reciproca collaborazione. Il Consiglio approva tale riunione che avverrà il 7 febbraio 1946.

Si delibera di aggiungere alla Commissione Generale per lo Statuto i Soci: Balliano, Rivo, Quartare e Tedeschi, quali componenti di una Commissione particolare della Sezione di Torino.

7 febbraio 1946. — Riunione del Consiglio del CAI unitamente al Consiglio della UGET presso la nostra Sede Sezionale.

Scambi di saluto tra i due Presidenti, conte Cibrario e sig. Genesio e studio da ambe le parti di una ampia forma di collaborazione.

10 aprile 1946. — Relazione del conte Cibrario sulla recente riunione del Consiglio della Presidenza Generale avvenuta a Torino il 31 marzo 1946.

Comunicazione della nomina dell'avv. Balliano a redattore della Rivista.

Il Presidente conferma che l'assegnazione dei tre nuovi rifugi costruiti coi programmi del piano quadriennale dalla Presidenza Generale (Elena al Col Ferret - Pian Ballotta - Lago di Nel) è subordinata alla scelta a titolo di precedenza da parte delle sezioni di Torino, Aosta e UGET. (I rifugi saranno in seguito, rinunciando la Sezione di Torino per le molte spese che comporterebbe il loro andamento assegnati alla Sez. di Aosta).

Si stabiliscono le disposizioni per il contratto di gerenza del rifugio Gastaldi con l'attuale custode, Maggi Piero, poiché le altre richieste ricevute in merito sono prive di fondamento e di garanzia.

Si esaminano le proposte del Custode del Rifugio Torino, cav. Leone Bron al quale viene assegnato per la corrente stagione il rifugio Torino, previa l'esecuzione dei lavori più urgenti per un ammontare di L. 42.000 ed un fitto a fine gestione di L. 30.000.

Si stabiliscono le quote di pernottamento e di ingresso per i non soci, dei nostri rifugi ed oltre alle normali quote «Soci CAI» e «Non Soci» viene fissata una nuova tariffa ridotta ai «Soci CAI Sezione di Torino» e sue sottosezioni.

Esaminata le richieste delle sottosezioni per assegnazione temporanea di un rifugio, viene stabilito:

Rifugio Bezzi alla Sottosezione ADA.
Rifugio Tazzetti alla Sottosezione Rivoli.

Rifugio Gura alla Sottosez. SUCAI.
Rifugio Vaccarone alla Sottosezione di Susa;

Rifugio Benevole alla Sottosez. UET.
Rifugio Amianthe alla Sottosezione GEAT.

Rifugio Daviso alla Sottosez. di Moncalieri.

I lavori di riparazione e di attrezzatura più necessari dovranno essere fatti a cura delle sottosezioni, che per contro, a seconda dell'importanza dei lavori eseguiti beneficeranno del completo incasso del rifugio o di parte di esso. Le sottosezioni a loro volta dovranno impegnarsi a lasciare il 20-30 % di posti a disposizione dei soci della sezione di Torino e dovranno prendere diretti contatti coi custodi dei rifugi per garantire un buon funzionamento.

Si esamina la situazione delle polizze di assicurazione incendi e si incarica l'ingegner Bertoglio di presentare i progetti di nuove polizze.

L'avv. Balliano informa il Consiglio di quanto è stato deciso per la nuova organizzazione della Palestra al Monte dei Cappuccini, durante l'Assemblea dei soci della Palestra avvenuta il 7 aprile scorso. Viene approvata la costituzione del

Gruppo Bocciofilo della Palestra limitato a 200 soci.

Il Consiglio prende atto dell'aumento di fitto notificato dalla Soc. Reale Assicurazione per i locali della sede sociale, a partire dal 1 febbraio 1946.

30 aprile 1946. — Si delibera l'assegnazione del rifugio Torino al cav. Leone Bron per la stagione 1946, fermo restando le condizioni per i lavori, il fitto resta stabilito in L. 40.000 anziché L. 30.000 come precedentemente stabilito.

Si esamina l'opportunità di cambiare il gerente del rifugio Levi Molinari, per il quale sono in corso i lavori di rifinitura.

Si approva che nel periodo estivo venga, con trattamento analogo a quello dei soci CAI, ospitata una comitiva FIAT al rifugio Vaccarone.

Si approva la costituzione della Sottosezione tra impiegati civili di Enti militari e si approva la concessione del rifugio Cibrario al Peraciavai alla Sottosezione UTAM.

Per i rifugi non dati «a gerenza», ma semplicemente a «custodia» si approva l'assegnazione del 50 % (a titolo di compenso per le loro prestazioni) per i custodi dei rifugi.

16 maggio 1946. — Il Consiglio Direttivo delibera la sollecita pubblicazione del «Notiziario».

Il Revisore dei Conti rag. D'Annibale col Consigliere rag. Ambrosio espongono la situazione finanziaria sezionale e del Museo della Montagna.

Circa l'assicurazione incendi viene deliberato di richiedere alla Soc. Reale una proposta definitiva per un'assicurazione di 15 milioni per i rifugi e di un aumento per i beni mobili della Sede e del Museo.

25 giugno 1946. — Si esamina la richiesta delle guide di Valtournanche per l'acquisto o la gestione del rifugio del Teodulo e si decide di trattare con la società delle Guide.

Si approva la proposta del Presidente del Museo avv. Mario Piacenza, circa migliorarie da compiere nella disposizione interna delle sale e nell'istituzione di una periodica proiezione di film nei giorni festivi, nel salone del Museo.

Data la situazione internazionale si delibera di sospendere eventuali lavori di tintura al rifugio di Valle Stretta.

Si decide l'assegnazione del rifugio Levi-Molinari al signor Giorgio Bussolino, il quale eseguirà lavori di sistemazione per una cifra di L. 8-10.000 circa e verserà un canone annuo di L. 20.000.

Si verseranno Lire 7.000 al custode Chiamberlando per opere da lui fatte al rifugio stesso.

APERTURA RIFUGI

All'elenco dei rifugi aperti nella corrente stagione già pubblicati nel primo numero di «Monti e Valli» bisogna includere il Rifugio Vittorio Emanuele II al Gran Paradiso.

PAGATE LA QUOTA 1946

riceverete gratis

«MONTI E VALLI»

COMMISSIONE RIFUGI

Riunitasi la sera del 23 luglio sotto la presidenza del dott. Andreis, la Commissione rifugi ha provveduto alla ratifica della nomina degli Ispettori per i rifugi sezionali per l'anno 1946.

La Commissione quindi esaminata una richiesta della Sezione del C.A.I. di Varallo, è venuta nella determinazione di assegnare alla consorella il rifugio del Balmenhorn sul M. Rosa, richiedendo a sua volta di parificare le tariffe dei soci della sezione di Torino a quelle dei soci della sezione di Varallo nei riguardi della Capanna Gniffetti al Monte Rosa.

Viene quindi data lettura del regolamento per gli ispettori di Rifugi, che viene approvato all'unanimità.

L'ing. Bertoglio informa i membri della Commissione sullo stato attuale delle pratiche «indennizzo danni di guerra» dei rifugi sezionali e sulle condizioni degli stabili in generale e degli arredamenti.

Ecco l'elenco degli Ispettori rifugi per il 1946:

ISPETTORI RIFUGI SEZIONE TORINO ANNO 1946

Monte Nero: Pugliese Giuseppe, via Perrone 4 — III Alpini: Talanti rag. Roberto, via Camburzano 4; Costa ing. Pio, via Matteucci 4 — Della Rho: Costa ing. Pio — Scarfotti: Vigoni Abramo, via Amedeo Peyron, 23 — Fasiani: Costa ing. Pio — Levi-Molinari: Ghiglione dottor Ettore, Avigliana — Vaccarone: Breda Alberto, presso Westinghouse — Tazzetti: Guido Tazzetti, corso Sommeiller bis — Peraciavai: Crovella dott. Umberto, via Cibrario, 28; Falchetti dr. Piero, via A. Peyron, 74 — Gastaldi: Talanti rag. Roberto; Palozzi Firmino, piazza Paravia 5 — Gura: Auxilia Luigi, via Amerigo Vespucci, 11 — Daviso: prof. Piero Girardi, v. Belfiore 1 — Leonesi: Barbera Italo — Gran Paradiso: Palozzi Firmino, piazza Paravia 5; Bonsini ing. Edmo, via Amerigo Vespucci 39 — G. F. Benevole: Viriglio cav. dott. Attilio, corso Parigi 46; Biscaglione rag. Pietro, c. Inghilterra; Bezzi: Viriglio cav. dr. Attilio, corso Parigi 46 — Gonella: Palozzi Firmino, piazza Paravia 5 — Torino e Margherita: Palozzi Firmino, piazza Paravia 5 — Grandes Jorasses: Ambrosio rag. Mario, corso Francia 19 — Dalmazzi: avv. Cesare Negri, via Donati 4 — Elena

(vecchio): ing. Aldo Acuti, via S. Franca Paola 2 — Amianthe: Grigni Pierino, v. Groscavallo 9 — Collon: Falchetti dr. Piero, via A. Peyron 74 Crovella dottor Umberto — G. Bobba ai Jumeaux: Michelletti gener. Paolo, Cigliano Verc. — Mezzalama: rag. Mario Ambrosio, corso Francia 19 — G. B. Ferraro: Giovanni Monge, via Sostegno 11.

SOTTOSEZIONI

BARGE.

Cessata l'attività invernale, dopo un breve periodo di stasi, questa sottosezione ha ripreso febrilmente l'attività alpinistica. I soci Giacoletti Piero e Vitale, guidati dal consocio Don Peretti, hanno compiuto la prima salita per l'anno 1946 della parete Sud del Monviso. Le abbondanti nevicite avevano ostacolato i tentativi precedenti.

Per la stagione in corso sono in programma gite e ascensioni, fra le quali: Rifugio Rio Infernotto e vetta della Media (m. 2300); Piano del Re; Rifugio Q. Sella; Colle della Gianna e delle Traversette; Parete Sud del Viso, Parete Est del Viso, Sud del Viso di Vallanta e Est del Visolotto.

CHABERTON.

(Dipendenti Civili di Enti Militari). — Sono state effettuate con ottimo successo le seguenti gite: 14 aprile 1946: Rocca della Sella — 12 maggio 1946: Pian Cervetto, Rifugio Balmetta — 29-30 giugno: Monte Tabor.

Programma gite da effettuare: 10-11 agosto: Monviso (m. 3841). Direttori gita: Restano, Maja, Secco — 31 agosto-1° settembre: Rocciamelone (m. 3537). Direttori: Restano, Secco.

MONCALIERI.

Gite sociali estate-autunno 1946: mese di agosto: Accantonamento al Rifugio Daviso con programma di escursioni da stabilirsi;

8 settembre: Rocca d'Ambin e Punta Sommeiller (due comitive) — 22 settembre: Monviso — 5 ottobre: Lunelle — 27 ottobre: Denti di Cumiana; inoltre sono in programma gite alla Bessanese; nei Gruppi del Rocciavre: Gran Paradiso; Monte Bianco in date da stabilirsi.

SUSA.

Ha avuto luogo il giorno 8 giugno l'Assemblea generale dei soci. E' stato eletto a Reggente il signor Perottino Mannello, ed a Consiglieri i signori: Dezzano Carmelo, Oliveri Cesare, Bernard Ettore, Dufour Giovanni, Mattio Bartolomeo, Negro prof. Ugo; Revisori dei conti: Bagnis dott. Giuseppe, Santimi Carmelo; segretario: Lodovico Dezzano.

Gite effettuate nell'anno 1945: Monte Ciusalet, Rocca Sella, Monte Villano. Gite sciistiche durante l'inverno al Fraiss.

Gite effettuate nell'anno 1946: 27 gennaio: Gara sociale sciistica; 23-24 marzo: Traversata sciistica; Fraiss, Gran Serin, Assietta, Colle Costa Piana, Col Blegger, Salice d'Ulzio.

14 aprile: Rocciamelone — 8 maggio: Monte Pintas — 23 giugno: gita al Fraiss — Inaugurazione della Sottosezione e benedizione del vessillo e fiamma — 26 giugno: Gita al Monte Orsiera — 29 giugno: Ciantiplagna.

1° luglio 1946: agli ordini della guida Carmelo Dezzano una pattuglia di soccorso si è recata sulle falde del Rocciamelone per le ricerche della salma del Reverend Don Mario Verquera. Nonostante l'imperverosa del cattivo tempo, la pattuglia è riuscita nel suo intento.

4-11 agosto: la sottosezione ha organizzato un accantonamento al rifugio «Vaccarone».

USSI.

Sottosezione Femminile

Cariche Direttive: Presidente: Catone; Vice Presidenti: Pianetto, Chiaudano; Consiglieri: Burdese, Buffa di Perrero-Guidetti, Bricco, Borghino, Cottino, Girolidi, Masutti, Molinari, Morello, Moschino, Tenivella; Segreteria: Masutti, Giacomelli; Cassiera: Tenivella; Revisori conti: Girio, Monticone; Commissione culturale: Girio, Girolidi, Moschino, Bricco; Pubblicità e propaganda: Catone, Pianetto, Buffa di Perrero-Guidetti; Gite e Manifestazioni invernali: Pianetto, Morello, Burdese, Chiaudano; Propaganda Studentesca: Catone, Pianetto, Chiaudano, Bricco; Campeggio: Catone, Pianetto, Cottino, Moschino; Collegamento altri Enti: Burdese, Pianetto, Girolidi, Buffa di Perrero.

CAMPEGGIO 1946 ORGANIZZATO DAL GRUPPO FEMMINILE U.S.S.I. NEL VALLONE D'AMBIN

Le vacanze in montagna sono terminate e possiamo affermare, senza peccare di eccessiva presunzione, che ognuno è tornato alle proprie occupazioni contento e soddisfatto. Soddisfatti perché il tempo si è mantenuto costantemente bello favorendo tutti e in particolare gli instancabili camminatori che hanno potuto ampiamente appagare la loro appassionata devozione per le alte cime; soddisfatti, perché la riuscita del campeggio ha superato tutte le nostre previsioni.

Il nostro Campeggio organizzato si può dire all'ultimo momento (perché fino alla fine di giugno non potevamo prendere concrete decisioni) presso il nostro Rifugio Levi-Montanari sito nel Vallone di Ambin, ha offerto ai partecipanti oltretutto interessanti gite ed escursioni, una ottima e cordiale ospitalità. Di questo ne dobbia-

mo essere in particolare grati al professor Giorgio Bussolino, gerente del Rifugio, e a tutti i suoi giovani e preziosi collaboratori i quali si sono prodigati senza risparmio di fatica, per renderci il soggiorno confortevole sotto ogni aspetto.

Come abbiamo accennato sopra, la località ha offerto possibilità varie di escursioni e ascensioni e qui desideriamo inviare il nostro plauso alla coppia Pozzo-Androne che ha portato il saluto della Ussi a ogni punta circostante. Il Vallo-netto, la Punta Sommeiller, il Niblé, la Rognosa d'Etiache, la Ferrand, la Rocca d'Ambin hanno deliziato quasi giornalmente i nostri partecipanti colle loro bellezze irresistibili.

Si sono anche contati (e in numero discreto — questo lo diciamo sottovoce) gli appassionati dell'alpinismo contemplativo i quali spinsero la loro arditezza fino a raccogliere fiori; interessante anche questa attività perché la zona è ricca di flora, che colla sua varietà può abbondantemente appagare gli appassionati in materia.

Ai cari amici partecipanti, ai simpatizzanti un arrivederci cordiale a una altra edizione invernale e al 23° campeggio estivo.

La Direzione.

INAUGURAZIONE SOTTOSEZIONE DI SUSA

La sottosezione segusina, già costituita sul finire dell'anno 1945 ebbe la sua inaugurazione ufficiale, domenica 23 giugno scorso al Pian del Fraiss.

Nella meravigliosa cornice delle montagne sono stati benedetti dal Monsignor Prevosto della Cattedrale, il vessillo sociale e la fiamma del gruppo giovanile. Ha seguito una suggestiva messa al campo ed il discorso ufficiale pronunciato dal Prevosto. Il Segretario della Sez. di Torino, prof. Buffa, ha portato il saluto della Sezione, rappresentata dal socio Alberto Breda.

Erano presenti le Autorità Segusine con il Sindaco di Susa. Numerosi i soci, gli alpinisti e le rappresentanze di altre Associazioni.

Dopo il pranzo sociale si è svolta nel pomeriggio una riuscitissima festa alpino-campestre.



I VENTICINQUE ANNI DELLA G.E.A.T.

La G.E.A.T. ha compiuto in questi giorni il suo venticinquesimo anno di vita utile e feconda. In questo lungo periodo di tempo essa svolge un'attività fra le più brillanti, espresse in manifestazioni sociali, gare sportive o ascensioni individuali, estendendosi con un crescendo di entusiasmo e di capacità, dalle Prealpi alle più note vette dei maggiori gruppi alpini, non escluse, sia pure con mete modeste, le lontane Dolomiti.

Le gite sociali furono oltre 200. Spiccano fra esse le settimane alpine con le vittorie del Gran Paradiso; delle Punte Gniffetti e Zumbstein nel Gruppo del Rosa; la prima, e forse unica traversata compiuta in veste sociale, del M. Bianco dal Col du Midi al Dôm per il M. Blanc di Tacul e il M. Maudit, compiuta da tre cordate nel 1923. Due anni dopo la stessa traversata venne ripetuta, ma in senso inverso da un'altra comitiva di cui faceva parte pure una signorina. Segui a questa gita, la traversata dal Ruitor dalla Thuile a Valgrisanche. Nel 1926 un'altra impresa notevole: la Dent d'Herens per la cresta Tiefmatten compiuta da quattro cordate: due giorni dopo la Tête de Valpelline salutava i Geatini ancora una volta vittoriosi. L'anno successivo è la volta del M. Dolent nel Gruppo del M. Bianco, mentre un tentativo alla Grande Jorasses è frustrato dal maltempo al sommo dei Rochers Whimper e un altro al Monte Bianco alla Capanna Gonella al Dôme per lo stesso motivo.

Spiccano pure per il numero dei partecipanti, le gite sociali alla Pierre Menue completamente per la cresta S.O. al Granero, per la parete N. E., alla Rognosa d'Etiache, ai Rochers Cornus, alla Ciamarella per la cresta O., alla Torre d'Ovarda dal Nord, alla Torre di Lavina ecc. e la gita del 14 giugno 1925 al Grand Cordonnier, la cui vetta fu raggiunta da 47 partecipanti.

VENTICINQUENNI A S. IGNAZIO

Gran festa fu il 31 marzo 1946 per i Geatini. Oltre duecento partecipanti convennero per l'occasione a S. Ignazio.

A Lanzo, come predisposto, si riunirono le due comitive, giunte rispettivamente in treno e in bicicletta e proseguirono immediatamente per S. Ignazio, ove giunsero verso le 10.30 dopo una breve sosta a mezza strada per la colazione.

Alle 11, nel Santuario aperto per l'occasione, il consocio Padre Garavaglia celebrò la S. Messa.

Egli rievocò con elevate parole i primi venticinque anni di vita della nostra G.E.A.T., invitandoci a continuare a salire sui monti, ove l'uomo avvicinandosi di più a Dio, diventa inevitabilmente migliore.

Ricordò i nostri caduti ed esaltò la loro passione, augurando a noi di essere degni del loro sacrificio. La visione del potere Merle, apparve in quel momento ai nostri occhi, e il nostro pensiero ricordò la sua opera di attivo presidente e la sua immeritata fine.

Finita la cerimonia tutti i partecipanti sces-

sero all'alberghetto ove un gruppo di volentieri aveva tutto predisposto per il pranzo.

Si mangiava ancora e già i primi cori incominciavano ad intonarsi.

Questi furono momentaneamente interrotti per sorreggiare i numerosi e ricchi premi, generosamente offerti da soci e Ditte, e per fare i classici gruppi fotografici. Non mancò quello dei vecchi soci, con al centro Papa Berra, ora nonno Berra e l'intrepida Emma Stuardi, ora signora Grassa medaglia d'oro al valor civile. Vi facevano corona gli anzianissimi, Dino e Guido Poggio, Renato e Virgilio Berra, la signora Paris, Taberna, Boletti, Colombo, i coniugi Martinetto, Gatto, Sorino e molti altri. Non mancavano i già Presidenti Flamanò, Berra e Cullino.

Un gruppo caratteristico, segno tangibile della nostra vitalità, fu quello dei figli dei soci: rivediamo in essi la continuità di noi stessi e ci riconosciamo.

Ecco i Berra, i Pocchiola, i Poggio, i Grigni, i Fontana, i Satta, i Serra, i Bignelli, ecco Ratti, Ruggero, Gatto, Cullino, Sasso, Chiodo, Crosetto, Arduino, Capella, Balagna, Scaravaglio e quanti ancora.

«Ma qui vi è la forza di una sezione» disse vedendo la fotografia il Vice-presidente del C.A.I., avv. Balliano. E aveva ben ragione!

In programma, il discorso del Sig. Presidente, e la dizione di una poesietta del caro l'adorni. Ma c'era tanto sole! I cori avevano ormai ripreso con più forza, le danze erano incominciate, le signore e le signorine si erano sparse a raccogliere fiori e i bambini avevano iniziato una combattuta partita di calcio.

Poco male, lasciamoli godersi in pace questa bella giornata.

Pocchiola Eugenio.

GITE EFFETTUATE

8-9 giugno 1946: M. Rocciavre (m. 2778) e M. Robinet (m. 2679) con traversata dal Vallone del Gravio a Giaveno, effettuata da tutti i 26 partecipanti alla gita.

28-29-30 giugno: M. Gran Cordonnier (m. 3087), M. Niblé (m. 3365) e Denti d'Ambin (m. 3384). Gita effettuata da oltre cinquanta partecipanti, divisi in tre comitive, dei quali ben trentadue compirono la traversata da Salabertano a Susa.

20-21 luglio: Levanna Orientale (metri 3555). A causa del pessimo tempo la comitiva fu bloccata al colle Girard (metri 3044) ove giunsero quasi tutti i partecipanti: 65, compreso un gruppo della Tabor che aveva per meta la Levanna Centrale.

11-18 agosto 1946: Settimana Sociale al Rifugio «Amianthe» mt. 2979 nel «Gruppo del Grand Combin» (alta Valle di Ollomont).

Dopo anni di assenza la GEAT ha ripreso la tradizione di alcuni giorni in alta montagna e questa volta si è portata al Rifugio «Amianthe» situato ai piedi del massiccio del «Gran Combin», vale a dire in uno dei più interessanti gruppi alpini della Alta Valle di Aosta.

Daremo ampio resoconto di questa nostra classica manifestazione.

U. E. T.

Ricostruzione del Rifugio Sociale «Pier Gioacchino Toesca di Castellazzo»

Questo nostro bel rifugio situato nella ridente e interessante località della Balmetta, sopra il Pian Corvetto di Bussonello, rovinato lo scorso inverno da una valanga, è stato ora ricostruito interamente, da terra a tetto, e sono in corso i lavori interni di perlinatura, adattamento e arredamento.

Questo lavoro, il cui costo superava le possibilità della UET, ridotta al nulla da incursione aerea nemica, si è potuto invece attuare grazie al generoso concorso di gran parte dei soci, vecchi e nuovi, e grazie al lavoro di propaganda ed alle prestazioni personali dei membri del Consiglio Direttivo e di alcuni volentieri ed affezionati Soci.

Con i primi di agosto si spera di potere riaprire agli appassionati della montagna il dolce e fidato asilo e di offrire inoltre un buon servizio di alberghetto che dovrà funzionare tutti i giorni durante il mese di agosto e nei giorni di sabato e domenica nel mese successivo.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi in sede, presso il CAI, in via Barbareux, al venerdì sera.

RIFUGIO G. F. BENEVOLO

Campeggio Uetino

Questo bel Rifugio del CAI, situato nell'alta Valle di Rhèna, sotto la Granta Parej, è stato affidato alla gestione dell'UET della Presidenza della Sezione di Torino del CAI e verrà esercito in via ridotta quest'anno, causa il ritardo della buona stagione e difficoltà varie.

S. U. C. A. I.

Vi comuniciamo che nei giorni 13-16 luglio u. s. è stato da un gruppo di quattordici soci della SUCAI Torino, con l'aiuto di un reparto del IV Alpini Aosta, trasportato e montato, al Colle delle Clochettes (m. 3477) il biyacco fisso Mario Balzola.

Dimensioni: m. 2x2; altezza al centro m. 1,75. Arredamento per quattro persone (eventuale per otto).

Si raggiunge in sei ore da Cogne, attraverso il Colle del Pursat ed il Ghiacciaio del Traio.

Base d'appoggio per le vie della Grivola: Cresta ENE-Parete NO-Cresta N.

TIPOGRAFIA DOMENICO PACOTTO - TORINO

Via Vassalli Eandi 23

Pubblicazione Autor. N. 3071

Direttore Resp.: ADOLFO BALLIANO